

**LETTERE
FAMILIARI.**

LETTERS
TO THE
MAYOR

LETTERE FAMILIARI

DI

GIANNANGELO ANDREUCCI.

Parte prima.

LETTERA I.



IN MILANO. X MDCCLVIII.

Nella Stamperia di Giuseppe Galleazzi
Con licenza de' Superiori.



RECTUM

ILLIMAN

18

ILLIMAN

18

Nil rectum, nisi quod placuit sibi.

Hor. lib. 2, ep. 1.



ILLIMAN

ILLIMAN

ILLIMAN

ILLIMAN

Amico carissimo.

Piacenza 29. Settembre 1757.

Giacchè mi accennate nell' umanissima vostra d'esservi giunto alle orecchie fin di quà il rumore delle memorie storiche dell' ornatissimo Sig. Proposto Cristoforo Poggiali nostro Conciittadino, e me ne chiedete e dell' Autore, e dell' Opera, come fo il meglio, ecco che ve ne complaccio. Egli è l'Autore di onesta famiglia, nato Piacentino, di più che mezzana statura, di debile asciutto corpo, e di color ulivigno. Ha pronto ingegno, ed un animo d'indole candida, e sincera più che abbastanza. Agli atti, ai gesti non affetta ambizioni di sapere, e vi direi quasi, ch' ei niuna tenesse opinion di se stesso, se una naturale inclinazione, che lo conduce senza avvedersene a dar di becco in ogni cosa, non lo manifestasse critico di troppo, e franco oltre il dovere. Il più decoroso impiego, ch' egli abbia sostenuto

ne' giovanili suoi anni gli è stato di Precettore di Rettorica in questo Vescovil Seminario, dove ei pur seppe adoperarsi sì bene, che di lì a parecchi anni eletto venne a Proposto di questa Parrocchial di Sant' Agata. Ed ec-covi uno schizzo dell' Autore. Dell' opera poi le sono tante le cose, che se ne dicono dettate, siccome penso, dalla malivolenza più che dalla verità, che se non fossero notorie, come elle sono, non le ricorderei nè meno ad amico, qual voi mi siete. Dicono ch' egli paga di cattiva moneta il Benefattore, che gli ha somministrata la materia al lavoro, spacciandolo per ringraziamento d'impostore, d'erroneo, di favoloso, e finanche per uomo di mala fede. Dicono, che s'infinge con artificiose lodi d'ostentare dello stesso buona opinione per caricarlo via più impunemente di biasimi, e di vituperj, e scartarlo insieme con altri e sacri, e profani celebratissimi Scrittori, sperando con tal carta di farsi un bel gioco, e con l'altrui oscuramento e depressione di ritornare alla di lui fatica ornamento e splendore. V'ha opinione eziandio che abbia di molto
con-

contribuito ad illustrare le vulgate sue storiche memorie, un ruotolo di Scritture, che esisteva pascolo delle tarme, e della ruginosa antichità frammezzo alcuni scartafacci d'un defunto piissimo Prete, e graziosamente datogli ad imprestito da gentilissimo buon Parroco. V'ha altresì chi vorrebbe dar a credere, che fortunatamente anni sono gli sieno venuti alle mani due volumi di siffatte materie buonamente ammontate da defunto Piovano, e che gli abbia convertiti in sua sostanza. Vi sono anche di quegli, i quali ardiscon dire, ch'ei non sappia troppo le leggi della storia, non che i veri principj della saggia critica, e dicono, che avrebbe dovuto prima di dar mano alla penna cercare per indirizzo maggior lume da quegli Autori, che con giustezza hanno scritto di simili materie, di che ne abbonda l'erudito nostro secolo. Altri vorrebbero le citazioni più spesse su i marginosi fogli, segnate a' suoi proprj luoghi concordanti con gli originali; perocchè non dovea bastare per effolui, come già per altri un *ipse dixit*. Ad alcuni sarebbe piaciuto, che egli avesse disaminata un pò più

la Cronologia per fissare daddovero l'epoche più accertate. E più d'uno asserisce, che non era d'onest' uomo l'esibirsi, che fa di mettere a luce varie private lettere, che dice tenere a serbo, scritte dal nostro Storico ad alcuni eruditi suoi corrispondenti. Sembra in fine a tal altro, ch'egli a forza di soli argomenti negativi sveglia e mette in campo quistioni senza pro, e senza venirne a conchiusione, e ciò con un gruppo ed impasto di aperte contraddizioni, e di malragionate fievollissime congetture.

Questo è quanto dell' Opera se ne dice senza quel di più, che lungo sarebbe a riferire. A dimentire però tali volgari dicerie, e a tagliare, per così dire, d'un colpo la testa a tante Idre fra le tant' altre assai opinioni d'Uomini di lettere, che vi potrei recare, una ve ne reco in mezzo, che credeffi valer per tutte, ed è il Giudizio poco fa mandato a luce dell' Eruditissimo Novellista *Fiorentino*. Eccovelo per tanto.

„ Questo primo Tomo, dic' egli, è stam-
 „ pato con splendidezza, e adorno di vaghi,
 „ e adattati Rami. Precede l'Istoria una
 „ Pre-

„ Prefazione , che occupa venti pagine ; e in
 „ fondo vi è un copioso Indice . L' Istoria
 „ comincia dalla fondazione della Città di
 „ Placenza , la quale fu edificata dai Romani
 „ insieme con Cremona sotto il Consolato di
 „ Tiberio Sempronio Longo , e di Publio
 „ Cornelio Scipione , nell' anno 535. dopo la
 „ fondazione di Roma , e 218. prima dell' Era
 „ Cristiana , secondo i computi del P. Giuseppe
 „ Maria Stampa Chierico Regolare Somasco
 „ nelle sue Annotazioni ai Commentarj di
 „ Carlo Sigonio sopra i fasti Consolari ; La
 „ Cronologia del qual P. Stampa seguita il
 „ nostro valoroso Signor Proposto Cristoforo
 „ Poggiali in queste sue memorie storiche in
 „ fino che arrivi all' Era Cristiana ; dove nel
 „ computo degli anni comincia a servirsi della
 „ scorta del celebre Lodovico Antonio Muratori
 „ ne' suoi famosi Annali d'Italia . In questo
 „ Tomo si proseguiscono le memorie di
 „ Placenza fino a principj del secolo quarto
 „ di Cristo , vale a dire fino all' anno 303. ,
 „ nel quale Diocleziano Imperadore mosse la
 „ crudele persecuzione contro i Cristiani . Qui
 „ pren-

„ prende occasione l'illustre Autore di parlare
 „ de' pretesi Martiri Piacentini, che in questa
 „ persecuzione coronati si credono. Va quin-
 „ di investigando quando s'incominciassè in
 „ Piacenza a riconoscere qualche vestigio, e
 „ forma di Chiesa; e ferma che solamente
 „ verso la metà del quarto secolo, Supposto
 „ questo passa ad esaminare gli atti di S. An-
 „ tonino Protettore Antichissimo, e Principa-
 „ le di Piacenza; e il tutto fa con gran cri-
 „ terio, con gran riflessione, con discernimen-
 „ to laudabilissimo. Imperciocchè in queste
 „ memorie Istoriche procede egli da uomo
 „ grande, e veramente erudito, scartando
 „ tutti i racconti favolosi, e le vane credu-
 „ lità popolari; e seguendo solamente l'auto-
 „ torità di Classici Scrittori, e più accertati
 „ documenti. Poco gli importa quello, che
 „ abbiano pensato, o scritto altri Autori Pia-
 „ centini, tenendo solamente fisse le pupille
 „ nel sole della verità, i raggi della quale
 „ non sono sostenuti dagli occhi delle Notto-
 „ le, e delle Talpe. Con quanto piacere mai
 „ leggo nella Prefazione di queste memorie,
 „ quel-

„ quello che vi si dice dell' ordine tenuto
 „ nel distenderle : Ecco le parole dell' erudi-
 „ to Sig. Poggiali : *L'ordine da me tenuto ac-*
 „ fino alle parole : *per verità con maggior ordi-*
 „ *ne è più continuato.* „

„ Quanto è desiderabile, che il Sig. Pro-
 „ posto Poggiali conduca a fine questa sua
 „ nobile Impresa !

Hollo voluto siffatto Giudizio qui stende-
 re, perchè non mi rinfacciate che io v'ho ac-
 cennato solo quello che se ne dice di male, e
 non il bene. Ora di che ha egli a temere il no-
 stro Compilatore, se vanito corredate le sue me-
 morie di questi, e d'altri somiglienti elogi fat-
 tigli con pari leggiadria e sapere, e con pari
 legge di pulita civiltà da altri assai Valentuo-
 mini, che sì le commendano che nulla più?

Parrà vergogna che mi frammischi anch'
 io con essi a dir la mia ; ma Voi, se ve la
 volete, io, come la so, con venerazione de-
 gli anziposti Letterati, ve la vò dire schietta-
 mente. Ma imprima, benchè per amicizia io
 vi sia noto già da gran tempo, voglio nulla-
 meno in questa mia, che innanzi all' altre
 terrà

terrà luogo di Prefazione, con parole imparate, che proprio mi si pajono nate fatte al mio dosso, darvi una minuta e precisa idea di me stesso, così:

„ Io non sono nè letterato, nè dotto ;
 „ ma amo , e stimo i veri dotti , ed i veri
 „ letterati : Non dubito di tutto ; ma di tutto
 „ non sono persuaso . Leggo ogni Libro per
 „ imparar a ragionare , e ragiono per poter
 „ con frutto leggere . Non sono difensore di
 „ alcuna opinione, la seguito, dove la giudi-
 „ co ragionevole , la disapprovo , dove mi
 „ sembra fallace . Degli studj , che comune-
 „ mente si fanno , sono pochissimo persuaso :
 „ dalli migliori Autori ordinariamente non si
 „ raccoglie altro , che semi di notizie , solle-
 „ tico di curiosità , e dottrina per saper for-
 „ mare de' dubbj .

„ Io ho li miei impieghi ; ma ho ancora
 „ dei ritagli di tempo , e questi spendo nello
 „ studio di me stesso . Le botteghe da caffè ,
 „ le piazze , e le clamorose adunanze fuggo a
 „ tutto potere . Questo sistema di vita circo-
 „ scritta si concilia col nome d'ipocondriaco ;

„ ma

„ma questo stesso sistema è nato dalle mie
„riflessioni.

„La libertà, che io professo de' miei senti-
„menti, debbo tollerare anche negli altri ; onde
„farò molto obbligato a chiunque per mio lu-
„me, e per l'onore della verità dirà il suo
„sentimento, e la sua opinione, purchè que-
„sta non sia di sofismo, ma di fatto, non già
„appoggiata all' autorità di chi la pronuncia,
„ma alla base d'un giusto ragionamento.

Così Giusto Ascanagelfi, e così io. Egli
da Gigante, com' è, ed io da Pimneo, come
sono. Egli si manifesta a tutti, ed io mi sco-
pro a voi solo, e se nol faccio col Compila-
tore, ho giusti motivi di non farlo, tra' quali
uno egli è, che ho imparato, che di quello,
che è bene a molti, e par male a molti, con-
viene essere Autore, ma non parere (a); l'altro
è di non azzarmi contro un nimico, che per
altro stimo potente in materia di franco, e li-
bero dire. Vero è però, che mi copro come
sotto di un velo per modo d'essere, come già

Ber-

(a) Pallav. Ist. c. 15. lib. 15. p. 248. n. 2.

Bertoldo, veduto, e non veduto, perchè non si attribuisca a paura, piuttosto che agli d'ianzi allegati ragionevoli motivi. Posso assicurarvi, che quanto a me, come è detto, lo seguirò, dove lo giudicherò ragionevole; e lo disapproverò, dove mi sembrerà fallace. Dica male senza ragione chi vuol dir male. Che giova? La virtù è sempre stata invidiata, e ognun sa che, trattene alcuni pregiudizj, che sarebbero desiderabili col suo talento in altrì, egli è uomo valorosissimo, uomo d'ingegno, e di lettere, e caro a molti. Ma io non voglio più a lungo cicalare. Prima però di finire faccio riprotesta, che quanto sono per dire, dirò non per ripicco, non per cercare il pel nell'uovo, e ne' giunchi il nodo, che non è da me, ma a solo oggetto di compiacere a voi, ed a mio privato intertenimento. Nel primo spaccio vi aprirò alla buona i miei sensi intorno alla Prefazione, lasciando le sagaci apologie, e le dotte erudite dissertazioni a migliori penne, ed a' Scrittori di più purgato inchiostro, che io non sono. Frattanto disponete di me come d'una delle cose più vostre, State sano. Addio.